



Francesco Elios Coviello – Inediti

## Descrizione

**Francesco Elios Coviello** (1994) è nato a Bari e vive attualmente a Foggia. Ha pubblicato la raccolta *L'oltranza* (RP Libri – Il nastro di Möbius, 2022), finalista premio Camaioere Proposta. Nel 2023 vince il secondo posto per la poesia inedita al Premio Umbertide XXV Aprile. Alcuni suoi scritti e inediti sono stati pubblicati su riviste di settore.

\* \* \*

Cercare un'anima, trovarla nel folto  
del primo serale o dopo le dodici.  
Provare a conoscere, spostare l'ariete  
del voler amare più dentro, nel grembo  
abbuiato di un secolo o quasi, di un mondo  
che non è, di un salto che non vede  
di un sole che non spegne ma riesce  
a dorare una muta di latta, un esoscheletro  
biondo aurora infine pianta stradale,  
massa di stelle interrate, vagoni madornali  
similitudini, paragoni umidi, cose che  
nulla hanno di fuori ma tutto dentro.  
Tutto è una strada, l'ho letto invece di  
cercarlo in fondo a un occhiale. Ha adesso  
un foglio e un dirupo il mio brancolare.

\*

Il tendine di plastica e non riuscire a uscire  
dal dolore greve che chiude il moto, l'essere

canne vecchie improvvisamente, lanciare tra i passi  
una fitta e non sapere dove riparare, dove  
citofonare, se salire, poi farlo e scoprire che è uguale  
restare a pregare in polvere umida, la fronte a terra  
il sudore che germina come un casolare, un usato  
caseggiato nel blu della neve, negli sterpi dell'ego  
liquefatto anch'esso, deragliato in un bosco di anfore.  
Tendine, tessuto inutile, piega in superficie e stecca  
nel profondo, dura foglia nella terra, strumento  
staccato nella cassa stoviglia tra le gambe,  
parete senza davanzali né spigoli e in là, a filo  
col cuore c'è un vecchio attaccapanni, ruggine e oro.

\*

Ancora pioggia, ancora firmamenti, ancora andirivieni  
nella sera dei pini, nella schiava del sale. Solitari  
ammaraggi sulla schiena, decriptati solletichi al sotto-  
-cute in cerniere e lombrichi e tu che li segui e nuda  
li annodi in vestaglie di paglia e di seta. Nella scia  
interna del tuo stile intestino ho foglie e frassini  
su cui camminare. L'ostacolo osceno dell'antiparassita  
rio di vita, Marte di latte, fonte segreta di fame  
e le estati che han lo stesso colore del greto del buio  
costato; corifica il pane, trascolora la pura distesa  
del pianto la lenza lontana del canto che fumiga.

\*

Sia benedetto il silenzio di questa notte  
bambina, sia prometeo il fuoco di questa  
lampada da comodino, il sudicio cuscino  
sull'ecografia, la stanza segreta, la camera rosa  
i denti stretti della tapparella, lo sbadiglio  
eroso dalla calura, la cosa bianca che vorrei nutrire  
in fondo al cuore. Cresce il disamore  
e si spegne, muore il fine delle cose, è tutto-alba  
se ha già alberggiato, il tappeto è fatto di strali  
di carta. Allora è presto, allora è prima, allora  
è fitta la preghiera del mattino, che tutto sia  
presente, un palmo svettato tra i banchi, un crisma  
un salto prima della corsa, un nottolino.

\*

Mirto è un franco sapore che brucia al  
netto dei giorni asfalti nella selva  
di macchia, al pascolo digiuno delle  
ore che porti al polso o al volante.

Sono schiacciato al fondo dell'unica  
opera che fa le nubi le braci  
e le assembla le compone, le disin-  
nesca nel frutto frondoso del sole.

Cos'hai scelto per nome? Un colore?  
Uno scambio di grida, a coperta  
del mattino, il cammino di boschive

storture di caviglie, mammiferi  
e aculei, dove sono i sospiri,  
le maglie a righe di allora? Torture.

\*

Ancora lucertole ancora  
passaggi indovini serrande  
e poi le stelle sbroccano in divisa.  
Ah, se avessi la rotta, l'ancora  
storta che storta si vale  
se prendessi inutili gozzi  
le cicale sotterra, di ruggine  
avrei gli stinchi come piacciono  
grosse vanghe di rovere  
appunti, lo scrivi e tieni  
tienilo stretto, sulle ore.

© Fotografia di Giulia De Troia

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

10 Ottobre 2023

### **Autore**

giovanni